

RIFIUTI

Approvato in via definitiva l'addendum al Piano provinciale che conferma la necessità di chiudere il ciclo in Trentino con un impianto che produca anche energia

L'orientamento è verso un termovalorizzatore da 80.000 tonnellate da gestire in house da parte di un soggetto pubblico organizzando una raccolta unica provinciale

Si torna all'inceneritore, 13 anni dopo

Ma la scelta fra Trento e Rovereto toccherà alla prossima giunta

FRANCO GOTTARDI

Un termovalorizzatore classico, come quello di Bolzano, da realizzare lungo l'asta dell'Adige, a Trento o a Rovereto, capace di bruciare 70-80.000 tonnellate di rifiuti all'anno e possibilmente di produrre energia, elettrica o termica collegata a una rete di teleriscaldamento. È questa l'indicazione che la giunta provinciale uscente e in particolare l'assessore all'ambiente **Mario Tonina** lascia a chi gli succederà. Si tornerà insomma all'impostazione di 13 anni fa: chiusura dei rifiuti in Trentino con un impianto di incenerimento. All'epoca, era il dicembre del 2010, il bando per costruirne uno da 105 mila tonnellate, era andato deserto. Nel frattempo la differenziata ha fatto progressi, la taglia potrà essere rivista al ribasso ma i rifiuti bisognerà comunque bruciarli. Non è andata infatti in porto l'alternativa, la produzione di combustibile da rifiuti da bruciare poi in cementifici o altri impianti. Un sistema che non ha mercato e che alla fine, di fronte all'emergenza delle discariche ormai arrivate ad esaurimento, è stato accantonato per tornare alla combustione.

In realtà nell'addendum al quinto aggiornamento del Piano provinciale rifiuti, approvato ieri in via definitiva dalla giunta provinciale, la preferenza per il termovalorizzatore rispetto al gassificatore non è così esplicita. «Ma l'impianto di termovalorizzazione è un modello collaudato e diffuso in tutta Europa - ribadisce l'assessore - mentre per il gassificatore bisogna andare in Giappone». Un rischio che difficilmente qualcuno si vorrà prendere, posto che il livello di impatto ambientale - assicurano i tecnici - è in entrambi i casi più basso di quello dell'autostrada o di una qualsiasi industria.

L'unico grosso nodo da sciogliere insomma per chi governerà il Trentino nei prossimi anni sarà quello della collocazione puntuale dell'impianto, posto che per ragioni economiche e baricentriche non ci si allontanerà da Val d'Adige o Vallagarina. «La scelta è fra Trento e Bolzano - conferma Tonina - ma a due mesi dalle elezioni è impossibile farla, anche perché ci vuole la condivisione del Comune ospitante. E a questo proposito mi sento di ringraziare il sindaco di Trento, Ianeselli, che non ha mai avuto un atteggiamento ostile ed ha sempre accolto sul suo territorio negli ultimi anni i rifiuti del Trentino senza lamentarsene».

Certo in futuro il territorio ospitante sarà adeguatamente indennizzato, ma la scelta dipenderà anche dalla possibilità di sfruttare al meglio l'energia prodotta con la combustione dei rifiuti, e il fatto che a Rovereto una rete di teleriscaldamento ci sia già potrebbe fare la



La discarica di Ischia Podetti al momento funziona solo come piattaforma di deposito e trasporto



L'assessore Mario Tonina (a destra) col direttore di Appa Enrico Menapace

differenza.

«Se avessi avuto altri sei mesi di tempo mi sarei preso la responsabilità di portare a termine un progetto completo» ha detto ieri Tonina in conferenza stampa. «Ma obiettivamente - ha commentato il direttore dell'Agenzia per l'ambiente **Enrico Menapace**, seduto al suo fianco - si sarebbe potuto intervenire prima agendo d'istinto ma senza i necessari approfondimenti». E invece la Provincia afferma con orgoglio di aver portato a termine un percorso di partecipazione che ha coinvolto Università, Fbk e Fem come partner scientifici e gli enti locali, le associazioni e i cittadini, che hanno avuto nei mesi scorsi la possibilità di intervenire e dire la loro. Tonina ieri ha voluto ringraziare i sindaci che mercoledì al Consiglio delle autonomie hanno dato il loro via libera. Ed anche le associazioni ambientaliste, che hanno criticato ma non sono state in grado di organizzare un'opposizione neanche paragonabile a quella di 15 anni fa.

Certo anche ammesso che la futura giunta sia in grado di decidere in fretta come chiudere il ciclo dei rifiuti, varando l'ambito unico di raccolta a livello provinciale e costituendo il soggetto pubblico chiamato a realizzare e gestire in house lo smaltimento, non basteranno i cinque anni di legislatura per vedere il termovalorizzatore in funzione. Tra decisione, autorizzazioni e realizzazione secondo Tonina ci vorranno infatti almeno sei anni.

I COSTI

Tutto il residuo dovrà essere esportato, soprattutto in Germania

Smaltimento a 20 milioni/anno



Costerà una ventina di milioni all'anno smaltire da qui in avanti i rifiuti indifferenziati prodotti in Trentino. Da quando le discariche provinciali sono esaurite infatti bisogna spedire camionate di immondizia fuori provincia ad un costo molto maggiore rispetto a quello che veniva chiesto per lo smaltimento. Dopo le prime gare an-

date deserte le successive sono state assegnate a un prezzo tra i 160 e i 180 euro a tonnellata ma per le ultime si è arrivati a superare i 200. Se poi aggiungiamo i costi di trasporto, circa 30 euro a tonnellata nel nord Italia o in Germania, e quelli di trasformazione e triturazione del rifiuto, procedura richiesta per lo smaltimento ad esempio negli inceneritori germanici e che costa un'altra trentina di euro, si arriva attorno ai 260 euro e più. E la via tedesca sarà probabilmente in futuro quella più battuta, anche perché i tanti impianti realizzati in Germania hanno oggi "fame" di rifiuti e con la necessità di fare bandi europei è probabile che aumenterà la partecipazione dei gestori a nord del Brennero.

A parte le 13.000 tonnellate all'anno che grazie a una convenzione con l'Alto Adige continueranno ad essere conferite a termovalorizzatore di Bolzano (nella foto), per un costo in questo caso di appena 110 euro a tonnellata, la prospettiva è dunque quella di dover continuare a portare fuori regione tutto il resto. Dunque facendo due conti per Bolzano si spenderà

1 milione 430.000 euro all'anno; le altre 67.000 tonnellate comporteranno invece una spesa di oltre 17 milioni per un totale di quasi 20 milioni al netto di possibili aumenti. Costi che oggi sono in parte sostenuti dalla Provincia ma che in futuro - avverte Menapace - dovranno essere spalmati sulle tariffe e dunque pagati dai cittadini.

Un salasso che andrà avanti finché non sarà pronto il nuovo impianto. Neanche il nuovo bacino in realizzazione a Ischia Podetti, inizialmente indicato come soluzione tampone con la sua capacità di accogliere ben 230.000 tonnellate, cioè l'intera produzione provinciale per almeno quattro anni, potrà essere utilizzato allo scopo. Il catino nord, pronto nell'autunno prossimo, non verrà infatti utilizzato ma sarà tenuto a disposizione per assorbire le almeno 15.000 tonnellate all'anno di scorie prodotte dal futuro termovalorizzatore.

I costi di smaltimento torneranno ad abbassarsi col nuovo impianto. A regime la stima è di appena 60 o 70 euro a tonnellata.